



La squadra del CIEB vincitrice della Coppa Italia 2010

COPPA ITALIA 2010

RISULTATI E RIFLESSIONI

di Marco Lozza

Vittoria della squadra degli Epagneul Breton. Confermata la bontà della formula che mette in evidenza i cani veramente cacciatori.

Quello della Coppa Italia è un appuntamento sempre molto atteso perché, oltre alla verifica zootecnica, c'è in palio anche l'onore delle singole razze Continentali a confronto e l'implicito tifo che ciascuno di noi fa per la sua razza preferita.

Vi dico subito che per noi degli

Spinoni è stato un disastro: l'anno scorso abbiamo vinto e quest'anno siamo arrivati ultimi. Quindi, senza nulla togliere al valore dei cani messi in squadra (quattro dei quali erano fra i vincitori dell'anno scorso) il bagno d'umiltà ci deve far riflettere perché quando credi di toccare il cielo con un dito,

d'un tratto ti trovi con le pive nel sacco. Come l'Italia nei mondiali di calcio: la volta precedente abbiamo vinto, e quest'anno ci hanno stracciati. A caldo cioè faccio un'osservazione ispirata proprio dalla squadra vincente, fra i cui componenti non vedo i triallers che normalmente spopolano nelle

prove a starne; in Coppa Italia sono stati messi i migliori Breton da “caccia pratica” ... e non è una differenza di poco conto!

Quella del 2010 era la decima edizione, organizzata dal Kurzhaar Club italiano il 23 Ottobre nella zona federale di Piandispino, seguita il giorno dopo dalla “selvatico abbattuto” nell’Azienda faunistico-venatoria “la Boratella” a Mercato Saraceno.

Ottima l’organizzazione curata anche nei dettagli, dall’invito al logo della Coppa sulle bandiere al vento. Un merito particolare a Cicognani – delegato del KCI per l’Emilia-Romagna – che con la gentil signora sono stati i perfetti padroni di casa.

Otto le squadre in rappresentanza di altrettante razze, ciascuna con i prescritti sei soggetti, ovvero gli Epagneul Breton, i Kurzhaar, i Drahthaar, i Grifoni Korthals, i Bracchi Francesi, i Weimaraner, i Bracchi italiani e gli Spinoni.

La vittoria se la sono meritata gli

Epagneul Breton che hanno classificato tre cani il primo giorno e due il secondo giorno.

Secondi i Drahthaar e terzi i Kurzhaar.

La vittoria individuale è andata alla Griffone Korthals Dora che ha ottenuto un 1° Ecc. il primo giorno ed un 2° Ecc. il giorno dopo.

Su 48 cani in campo, la prova su selvaggina naturale del 23 ha visto 9 classificati, cioè il 20%, che – tenuto conto che le squadre erano formate dai migliori soggetti di ciascuna razza – deve farci riflettere. In effetti sono stati molti i cani senza incontro, perché la selvaggina vera ha trovato rifugio nei paglioni dei calanchi di Piandispino: come dire che forse più dei barrage con cui conquistare i CACIT conta saper svolgere una cerca speculativa che superi le difese naturali dei fagiani nati liberi.

Una nota aggiuntiva per la delusione (anche dei Giudici) imposta dal Regolamento internazionale che non ha consentito di convali-

dare un bel punto su lepre.

Un neo di sfortuna ha sabotato la prova di riporto dall’acqua alta perché il laghetto si era imprevedibilmente quasi prosciugato, tanto che i cani, anziché nuotare, sguzzavano toccando il fondo.

La prova con selvatico abbattuto della domenica si è svolta in una magnifica zona collinare in cui boschi e calanchi si alternavano a medicai e gerbidi.

E questa volta i classificati sono stati 16, pari quasi al 40%: un risultato migliore ma che lascia sempre il dubbio che alcuni cani vincitori nelle prove non sempre sono a loro agio sui terreni di caccia più impegnativi.

Quindi la Coppa Italia ha confermato la piena validità della sua finalità, mirata appunto a mettere in luce “**cani da caccia veri per una caccia vera**”.

Per le Società Specializzare, il cui compito principale è di indirizzare i criteri di selezione delle nostre razze, c’è di che meditare.



Il Presidente dell’ENCI Francesco Balducci premia Mosti, conduttore di Dora, Griffone Korthals, vincitrice individuale della Coppa Italia 2010